IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.86; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Brevimetro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 7.44, tramonta ore 4.38 **Trieste, Martedì 11 Gennaio 1898.** Oggi: S. Iginio. — Domani: S. Ernesto. **N. 5847**

IL PROCESSO ESTERHAZY

(Nostro servizio telegrafico speciale)

Prima del dibattimento — Il passaggio dell' accusato.

PARIGI 10 (N). Eccovi alcuni ulteriori dettagli sull'apertura del dibattimento in confronto del maggiore Esterhazy (vedi *Piccolo della sera* di ieri).

La via del *Cherche midi* era fino dalle prime ore del mattino stipata di gente, accorsa per vedere l' accusato al suo passaggio. Due ore prima dell'ora fissata per il principio del dibattimento, una colonna di agenti di polizia dovette intervenire, per far sgomberare la folla che ostruiva il passaggio. L' eccitazione popolare era spinta al massimo grado. Davanti all' edifizio del Tribunale militare, sito a pochi passi dalla prigione del *Cherche midi*, stazionava un forte nerbo di agenti; altrettanto davanti alla prigione. Nell' edifizio del Tribunale non erano ammesse che persone, munite di viglietti d'ingresso e questi erano stati distribuiti in numero ristretto.

L' accusato, maggiore Esterhazy, uscì dalla prigione del *Cherche midi*, la stessa dov' era stato rinchiuso Dreyfus, alle 8 ore e 5 minuti, vestito della grande uniforme, però senz' armi, trovandosi egli in istato d'arresto. Il suo aspetto calmo e sicuro fece profonda impressione sulla folla.

Dopo entrato l'accusato, la polizia occupò gli sbocchi della via, per prevenire ogni possibilità di dimostrazioni. La folla, trattenuta dagli agenti si abbandonava, come di solito qui accade, ad ogni sorta di scherzi e di frizzi. Una fonte inesauribile di *bonmots* fornì il caso di una vettura che fu veduta partire a gran galoppo dall'edifizio del Tribunale e quindi al gran galoppo ritornarvi. Si seppe poi che la vettura era andata a prendere a casa dell'avvocato Tezenas, difensore dell' Esterhazy, la toga che l'avvocato aveva dimenticato di prendere con sè.

L'apertura del dibattimento - La domanda d'ammissione della signora Dreyfus e di Matteo Dreyfus.

Entrata la Corte, i cui membri vestono tutti la grande uniforme, si procede all'assunzione delle generali dell' accusato, assunzione che segue nel modo telegrafatovi nel pomeriggio.

Terminata l'assunzione, il presidente dà la parola ai due avvocati Labory e Demange, rappresentanti di Matteo Dreyfus, fratello, e della signora Dreyfus, moglie del condannato ex capitano Dreyfus. L'avv. Labory parla a nome della signora Dreyfus e svolge il concetto che, essendo stato condannato il capitano Dreyfus alla perdita dei diritti civili, la consorte di lui è ora la legale tutrice dei figli e del marito. Il processo Esterhazy, dice, tocca molto davvicino l'affare Dreyfus e la signora Dreyfus chiede perciò di potersi costituire parte accusatrice e di assistere al dibattimento in tale qualità. L'avvocato Labory prosegue, illustrando la propria tesi con citazioni di precedenti, ma il presidente l' interrompe, dicendo: „Ma queste sono cose inconferenti, non già motivi di giurisprudenza". A confutare la proposta di Labory, prende subito la parola l'avvocato fiscale Hervieux, il quale afferma che il tribunale di guerra non ha competenza per rinvenire in alcun modo sulla condanna legalmente pronunciata contro l' ex capitano Dreyfus e che perciò esso non ha alcun motivo legale per ammettere al dibattimento la signora Dreyfus.

Prende quindi la parola l'avvocato Demange, quale rappresentante di Matteo Dreyfus. Egli esordisce dicendo che quando Matteo Dreyfus elevò pubblicamente accusa contro il maggiore Esterhazy, il suo patrocinato era pienamente conscio della grave responsabilità cui si sobbarcava; chiede quindi ch'egli sia ammesso al dibattimento, affinchè possa corrispondere con tutta scienza e coscienza agl' impegni morali assunti. Il difensore e l'avvocato fiscale combattono la domanda del Demange, dopo di che la Corte si ritira per decidere sulle domande di ambidue gli avvocati, intervenuti come rappresentanti della parte civile. Ricomparsa la Corte, il presidente annuncia che essa ha deciso all'unanimità di voti di non ammettere al processo nè la signora Dreyfus nè Matteo Dreyfus.

I testimoni citati - La parziale esclusione della pubblicità.

Segue quindi l'appello dei testimoni. Fra i citati sono il senatore Scheurer-Kestner, il colonnello Piquart, il colonnello Paty du Clam, già giudice istruttore nel processo Dreyfus, il perito Bertillon, (quegli, sulla cui perizia si fondò specialmente l'accusa nel processo Dreyfus), il generale Gonse e la signorina Pays (l' amica di Esterhazy che raccontò aver egli avuto idee di suicidio e aver fatto per questo trascrivere il contratto d' affittanza a nome di lei). Fra gli altri citati vi sono parecchi militari. I testimoni, dopo esaurite le solite formalità, abbandonano la sala.

Si leva quindi l'avvocato fiscale Hervieux, e chiede che il dibattimento venga tenuto a porte chiuse, motivando tale domanda con riguardo ai segreti militari concernenti la difesa nazionale e dei quali dovrà esser fatto cenno nel corso del dibattimento.

La Corte si ritira una seconda volta per decidere su tale domanda e rimane nella sala delle deliberazioni un' ora intera, cioè, dalle 11 al meriggio. Durante l' assenza dei giudici, il pubblico si abbandona a vivaci commenti e animate conversazioni. La ricomparsa della Corte suscita nell' uditorio un movimento di intensa e impaziente nervosità e fra il silenzio generale il presidente fa la seguente dichiarazione: „La Corte ha deciso con 5 voti contro 2 che il dibattimento abbia a seguire con parziale esclusione della pubblicità. Il pubblico sarà escluso tutte le volte che l'avvocato fiscale e la Corte lo riterassero opportuno, nell'interesse della difesa nazionale.

Il rapporto del relatore Ravary.

Il presidente invita quindi il protocollista, tenente Valetalle, a dar lettura del rapporto del maggiore Ravary, che era stato incaricato dell'istruttoria contro Esterhazy. Il rapporto, che sostituisce l'atto di accusa, non contiene nulla d'aggravante per l'accusato, anzi esso combatte le accuse di Matteo Dreyfus e termina con la proposta di sospendere la procedura contro Esterhazy.

Al 15 novembre del 1897, dice il rapporto, Matteo Dreyfus accusava in uno scritto diretto al ministro della guerra e con private e pubbliche dichiarazioni, il maggiore Esterhazy d'essere l'estensore di quel *bordereau*, sulla cui base era stato condannato l'ex-capitano Dreyfus.

Quest'accusa contro il maggiore Esterhazy era concepita nel modo più categorico e formale. Di conseguenza il ministro della guerra, tutore dell'onore dell'esercito, si trovò indotto d'invitare il governatore militare di Parigi, generale Saussier, ad aprire un' inchiesta in confronto del maggiore Esterhazy. Tale inchiesta fu affidata dal generale Saussier al generale Pellieux.

Mentre da parte della Commissione di inchiesta si procedeva all' esame delle accuse elevate contro il maggiore Esterhazy da Matteo Dreyfus, nuove accuse venivano mosse al detto maggiore da altre parti e principalmente dal colonnello Piquart, il quale cedendo alle insistenze del senatore Scheurer-Kestner e di Matteo Dreyfus era venuto a Parigi da Tunisi, dove si trovava in servizio. Il colonnello Piquart, appena interrogato dalla Commissione, dichiarò che mentre si trovava al ministero della guerra, in qualità di capo del servizio informazioni, aveva ricevuto un telegramma pneumatico, dal quale appariva dimostrata la colpabilità del maggiore Esterhazy, nel senso delle accuse che più tardi furono contro di questo formalmente elevate. Vedremo in seguito quale valore probatorio possa essere ammesso a questa circostanza.

In breve, l'inchiesta ebbe per necessario seguito l'intervento ufficiale della giustizia militare, il cui primo atto fu quello di invitare tutti gli accusatori a fornire le prove delle loro incolpazioni.

Matteo Dreyfus, fratello dell'ex-capitano Alfredo Dreyfus, convinto dell' innocenza di questo, aveva incominciato, fin dal giorno della condanna dell'ex-capitano, le più attive indagini per iscoprire coloro ch' egli diceva essere i veri autori del *bordereau*. Mentre Matteo Dreyfus procedeva per proprio conto a faticose e minuziose ricerche e confronti, una terza persona richiamò l'attenzione di lui su una lettera del maggiore Esterhazy, facendogli osservare come la scrittura di questo rassomigliasse in modo stupefacente a quella del *bordereau*. Colpito a sua volta da tale somiglianza, Matteo Dreyfus trovò modo di procurarsi altre lettere del maggiore Esterhazy, constatando l'identità della provenienza per mezzo di perizie grafologiche.

Convinto del confronto fra le lettere e il *bordereau* che autore di questo fosse il maggiore Esterhazy, Matteo Dreyfus fece parte della scoperta al senatore Scheurer-Kestner, che condivise tosto tale convincimento.

Dopo di ciò Matteo Dreyfus avviò per proprio conto un' inchiesta sulla vita passata del maggiore Esterhazy e il risultato di questa fu molto sfavorevole al maggiore. Eszterhazy apparve agli occhi di Matteo Dreyfus come un uomo che conduceva una vita sregolatissima, in ispecie come un dissipatore, le cui spese erano state sempre di molto superiori alle entrate. A queste informazioni altre si aggiunsero, dalle quali risultò a Matteo Dreyfus che Eszterhazy aveva delle amanti, per le quali faceva delle spese pazze e che, per provvedersi il denaro necessario, ricorreva ad ogni maniera di riprovevoli espedienti. Ulteriori ricerche stabilirono che i documenti ai quali accennava il *bordereau* non potevano esser conosciuti che da ufficiali appartenenti allo stato maggiore dell'esercito.

Per quel che concerne il colonnello Piquart non è questo il foro in cui debba venir esaminato il suo modo di procedere, del quale è, tra altro, inutile indagare se rivesta il carattere di azione punibile dalla giustizia militare o no.

Del complotto ordito dal colonnello Piquart contro il maggiore Eszterhazy, questi fu messo a cognizione da una lettera anonima, firmata *Esperanza*. In seguito a questa lettera il maggiore Eszterhazy si recò a un appuntamento, al ponte Alessandro, dove trovò una signora velata, che prima di fargli noto lo scopo dell'appuntamento, lo fece giurare che avrebbe rispettato il di lei incognito. Quindi la dama ignota gli consegnò una busta chiusa, dicendogli: Qui dentro troverete le prove delle macchinazioni ordite contro di voi. Senza esitare un istante, il maggiore Eszterhazy portò la busta al ministro della guerra, affidando a questo la tutela del proprio onore. Il giorno seguente avvenne l'incolpazione di Matteo Dreyfus.

Nel corso delle due inchieste avviate in suo confronto, il maggiore Esterhazy dimostrò che il *bordereau* non era stato scritto da lui, pure ammettendo egli stesso che alcune parole di quel documento parevano scritte proprio di suo pugno. Il maggiore Esterhazy concluse esprimendo il convincimento che l'autore del *bordereau* si era preoccupato di dissimulare la sua calligrafia. Del resto, al tempo in cui fu scritto il *bordereau*, Esterhazy si trovava di guarnigione a Rouen; veniva molto di rado a Parigi e non avrebbe avuto assolutamente modo di procacciarsi i documenti, dei quali è parola nel *bordereau*.

Il rapporto del maggiore Ravary cita quindi il parere di tre periti calligrafi, i quali dichiarano: „Il *bordereau* non è opera del maggiore Esterhazy. Noi confermiamo ciò con la nostra parola d'onore e sulla nostra coscienza". Gli ulteriori risultati dell'istruttoria non furono favorevoli alle accuse mosse contro Esterhazy e ben presto si rilevarono nell'intreccio di queste non poche contradizioni. Dalle deposizioni dei testi non tardò poi ad apparire che tutta la campagna era stata mossa dal colonnello Piquart. Tutti coloro che erano addetti al ministero della guerra conoscono le mene del colonnello, il quale si rese colpevole di gravi mancanze, ledendo in modo volgare la discrezione impostagli dal suo ufficio. Allorchè i superiori del Piquart lo ammonirono a usare prudenza e a non spingere più oltre le proprie indagini, Piquart avrebbe esclamato: „Ah! essi non vogliono che si continuino le ricerche, ma ve li costringerò ben io. Essi non lo sanno lassù (intendeva al ministero della guerra), ma vedranno bene qual terribile campagna ho preparato!" Nell'agosto del 1896, Piquart fu sorpreso mentre scartabellava negli scaffali dei documenti segreti in compagnia dell'avvocato Leblanc, intimo del senatore Scheurer-Kestner. Il colonnello Henry, che un giorno entrò inaspettatamente nell'ufficio di Piquart, trovò sul suo scrittoio documenti facenti parte dell'incartamento Dreyfus.

Allorchè, dopo lungo tempo, il colonnello Piquart si vide scoperto e, abbandonando la propria guarnigione a Tunisi, venne a Parigi, egli si recò difilato dall'avvocato Leblanc, cui consegnò quattordici lettere concernenti, oltrechè l'affare Esterhazy, anche affari di servizio. Questo fatto e la circostanza che Piquart, appena arrivato, si recò da Leblanc, invece di presentarsi ai suoi superiori, mettono il suo contegno in una strana luce.

Il rapporto riassume vari altri momenti e conchiude che le accuse contro Esterhazy non presentano autenticità sufficente per giustificare l' opinione che l'accusato si sia reso colpevole del crimine d' alto tradimento. Le informazioni attinte dalle autorità militari intorno alla vita privata d' Esterhazy non sono, a dire il vero, tali da poter additar questa come esempio agli ufficiali giovani, però di fronte al carattere della vita privata stanno i giudizi lusinghieri, che i suoi superiori ebbero in vari incontri ad esprimere sul suo conto.

Delle accuse elevate contro il maggiore Esterhazy non rimane dunque altro se non che la penosa impressione ch' esse hanno suscitato nel cuore di ogni francese. La condanna di Alfredo Dreyfus è avvenuta secondo diritto e giustizia. Le accuse contro Esterhazy sono atte a eccitare l'opinione pubblica, non ad altro. Esse difettano di prove giuridiche ineccepili.

Perciò si propone che la procedura contro Esterhazy venga sospesa.

Letto questo rapporto, che il publico seguì con la più intensa attenzione, la seduta fu sospesa per due ore.

L'interrogatorio dell'accusato.

Ripresa l'udienza, il presidente passa all'interrogatorio di Esterhazy.

Questi conferma il racconto della lettera anonima firmata „Speranza", con la quale lo si avvertiva del complotto ordito contro di lui. In seguito a questa lettera egli ebbe, presso il ponte Alessandro, un colloquio con una dama velata, della quale ignora il nome. Non esitò un momento a comunicare questo fatto tanto al presidente della repubblica quanto al ministro della guerra. Esterhazy aggiunge di aver compilato, nel febbraio del 1893, di proprio pugno, un lungo rapporto che egli credeva fosse stato richiesto da un capitano. La polizia è dell'opinione che quella domanda fosse partita da Hadamard, suocero di Dreyfus. Nella continuazione dell'interrogatorio, il presidente dice a Esterhazy: Ella ha inteso che Matteo Dreyfus l'accusa di aver compilato il *bordereau* falsando la calligrafia di suo fratello. Esterhazy protesta ripetutamente sdegnato. *Presidente*: Matteo Dreyfus pretende che ella abbia alterato la propria calligrafia subito dopo la condanna di suo fratello. *Esterhazy*: Ciò vuol dire che Matteo Dreyfus conosce la mia calligrafia meglio che io stesso. Il presidente si dilunga in interrogazioni intorno a varie parti del *bordereau*. Esterhazy dà dettagliate spiegazioni per dimostrare che quelle parti del *bordereau* non potevano provenire da lui. *Presidente*: Matteo Dreyfus afferma inoltre che ella si sia ingolfato in debiti con spese insensate. *Esterhazy*: In questo caso si tratta soltanto di accuse d'indole morale, che del resto sono senza importanza essenziale, perchè non è detto che io dovessi divenire per ciò un traditore. Tutto il mio passato e la mia carriera parlano contro quest'accusa. *Presidente*: Il colonnello Piquart pretende di aver trovato all'ufficio d'informazioni un viglietto diretto a lei, che sarebbe per lei oltremodo compromettente. *Esterhazy*: Io non ho mai ricevuto viglietti di questa sorte. Il viglietto trovato è opera d'un falsario e non è mai pervenuto nelle mie mani.

Esterhazy si lagna inoltre che si è penetrati nella sua abitazione, mettendo tutto sossopra. Dapprincipio, continua Esterhazy, credetti che ciò fosse stato opera di Matteo Dreyfus. Più tardi però attinsi la convinzione che nella faccenda entrava il colonnello Piquart. Non nego che stentai a crederlo, perchè mi sembrava impossibile che un ufficiale francese avesse potuto comportarsi in questo modo verso un camerata. *Presidente*: Ella accusa dunque il colonnello Piquart di aver rovistato nella sua abitazione e di essersi appropriato delle lettere? - *Esterhasy*: Certo. *Presidente*: Ella fu addetto all' ufficio d' informazioni del ministro della guerra? *Esterhasy*: Sì, vent' anni addietro.

PARIGI 10 (N). Dichiarata l'udienza a porte chiuse il consiglio di guerra procedette all'interrogatorio del colonnello Piquart, dopo di che l'udienza fu tolta alle ore 19.10. Il seguito del dibattimento fu rimandato a domattina alle 9.

I lavori della Camera italiana. ROMA 10 (N). La *Corrispondenza politica* conferma che il primo argomento su cui la Camera sarà chiamata a pronunziarsi, sarà la legge che rende definiti i provvedimenti per risanare la circolazione. E' certo, dice, che la Camera li approverà a grande maggioranza. Le opposizioni riuniranno invece i loro sforzi contro la legge relativa agli sgravi dei piccoli contribuenti.

Il cinquantenario della Rivoluzione in Sicilia. - L' arrivo dei principi di Napoli a Palermo - Il banchetto a Crispi. PALERMO 10 (N). Continuo la cronaca della giornata (Vedi *Piccolo della sera* di ieri). Dopo l'arrivo del *Marco Polo*, la città ha assunto un aspetto ancor più festante. Le vie sono animatissime. Una folla enorme si pigia presso la Capitaneria di porto e nelle vie donde passeranno i principi di Napoli. Alle 9.20 le truppe del presidio si trovano al loro posto, presso la Capitaneria di porto, elegantemente addobbata. Alle 11 cominciano ad arrivare le autorità e gli invitati alla capitaneria, per il ricevimento dei principi di Napoli. Il *Trinacria*, agli ordini del capitano Ampugnini, recante a bordo i principi di Napoli, il ministro Brin, il sottosegretario Arcoleo e i seguiti, giunse alle 8.45 in vista di Monte Pellegrino, scortato dalla *Lepanto* e dalla *Dogali*. Giunse in vista di Palermo alle ore 10, salutato dagli *urrà* dei marinai e dalle salve delle navi *Sardegna*, *Morosini* e *Calatafimi*. Alle 10.20 il *Trinacria* entrava nel porto, passando tra le navi *Sardegna* e *Morosini*, che gli resero i saluti. Una lancia recò a bordo del *Trinacria* il generale Bruschetti, rappresentante il comandante del corpo d'armata. Con un'altra lancia del municipio il ministro Gallo, il sindaco, il comm. Ternavasio, rappresentante del prefetto, e il duca della Verdura, presidente del Comitato delle feste, si recarono a bordo ad ossequiare i principi. Alle 11 i principi, accompagnati da Brin, dal generale Terzaghi, dal duca e dalla duchessa d'Ascoli, dagli ufficiali della casa militare e dagli altri personaggi del seguito, presero posto in una lancia municipale elegantemente pavesata, che si diresse alla Capitaneria. Allora il forte Castellamare cominciò a salutare i principi con venti colpi di cannone. La lancia, seguita dalle altre, con le autorità, si avanzò verso la Capitaneria di porto, che presentava un' imponente spettacolo. I marinai gridavano *urrà*.

I principi giunsero alla riva e sbarcarono alle 11.25, ricevuti da Crispi, dalle dame e dai cavalieri d'onore della regina, dal conte Trigona e da un comitato di 23 dame palermitane. La principessa di Trabia offrì uno splendido mazzo di fiori alla principessa Elena. Erano presenti alla Capitaneria, le autorità, i consoli, moltissimi senatori e deputati, i sindaci delle principali città d'Italia, i sindaci dei più importanti comuni dell'isola ed altri. All' uscita dalla Capitaneria si trovavano schierate le associazioni, una compagnia di fanteria con musica e bandiera, due plotoni di guardie municipali in grande tenuta, che presentarono le armi, mentre la banda suonava l'inno reale. La folla applaudiva incessantemente ai principi, al re, alla regina, a casa Savoia. La carrozza dei principi, circondata dai veterani dell' associazione militare principe di Napoli, e scortata dai carabinieri a cavallo, si avvia alla reggia. Il percorso è veramente trionfale. La carrozza dei principi procede lentamente.

Mentre dai balconi, pavesati elegantemente, si gettavano fiori, la popolazione acclamava incessantemente, agitando cappelli e fazzoletti. Arrivati al palazzo i principi vengono accolti da una imponente ovazione del popolo raccolto sulla piazza della Vittoria. I principi si affacciarono tre volte al balcone a ringraziare, tra nuove frenetiche ovazioni. Dopo colazione i principi ricevettero Crispi, tutte le autorità e il comitato delle feste.

ROMA 10 (N). La *Tribuna* parlando delle feste di Palermo dice che la commemorazione d'oggi a Palermo è l' inizio di altre commemorazioni, dirette a rinverdire i ricordi di quell' anno memorabile che fu così fecondo di idealità per la patria. Il degno omaggio che si rende a quel passato possa ritemprare gli animi dei cittadini e far sentire al cuore specialmente dei giovani, un'eco di quegli entusiasmi dai quali i padri seppero trarre vigoria ed efficacia per la libertà, l'indipendenza e l'unità nazionale.

PALERMO 10 (N). Al banchetto in onore di Crispi, che avrà luogo il 15 corr. parteciperanno, oltre a molti deputati dell'isola, anche grande numero di reduci dalle guerre dell'indipendenza.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 10 (N). Stasera si tenne consiglio di ministri, cui erano presenti tutti, tranne gli on. Brin e Gallo. I ministri esaminarono a lungo ed approvarono la convenzione con la Società lombarda per il Benadir. Deliberarono poi che Rudinì parta domani per Palermo, accettando l'invito fattogli da quel municipio e rinnovato dai deputati amici dell'isola. Il consiglio si occupò quindi a lungo della questione dell'Estremo Oriente. Si ignora quali deliberazioni furono prese.

Un alleanza italo-inglese per l'Estremo Oriente? ROMA 10 (N). L'*Italie*, uscita prima che si tenesse il consiglio dei ministri, dice che nelle alte sfere politiche si giudica conclusa un' alleanza fra l'Inghilterra e l'Italia per l'Estremo Oriente. Tale alleanza, dice l'*Italie*, non ha uno scopo aggressivo contro la Germania e la Russia, ma è intesa solo a chiedere alla China concessioni eguali a quelle fatte a queste due potenze.

Gl'imperiali d'Austria a Territet. VIENNA 10 (N). L'imperatrice si recherà nei prossimi giorni da San Remo a Territet, dove, verso la fine del mese corrente, s'incontrerà con l'imperatore.

Le Diete - Un proclama degli czechi. PRAGA 10 (N). Prendendo le mosse dall'apertura della Dieta, il *club* czeco pubblica un proclama, nel quale afferma che il popolo czeco sarà il tutore della pace e dell' ordine. Un passo del proclama ammonisce che con eventuali eccessi si farebbe unicamente il giuoco di coloro, i quali, con l'aizzare, vogliono spingere il popolo czeco ad atti inconsulti.

PRAGA 10 (B). *Dieta.* Viene presentato un disegno di legge, d' iniziativa del Governo circa la rinuncia alle addizionali provinciali sull'imposta personale.

Il deputato Blazek interpella il Governo sui fatti di Praga; il deputato Pinkas interpella sull' oppressione alla quale dice essere sottoposte le scuole boeme nei distretti tedeschi; il deputato Stefano Richter reclama facilitazioni dalle ferrovie settentrionali per il trasporto di concime artificiale. Il deputato Karlik propone l'abolizione delle disposizioni regolanti il traffico delle farine. Il deputato Baxa lamenta che non sia stata letta una sua proposta chiedente la nomina d'una commissione per investigare sugli ultimi avvenimenti di Praga.

Il maresciallo provinciale principe Lobkovitz, risponde che la proposta Baxa non era stata sufficientemente appoggiata, osserva poi che l'argomento, oggetto della proposta, non è di competenza della Dieta. Il deputato Pacak protesta contro questa evasione della proposta Baxa. Il maresciallo provinciale dichiara che sottoporrà tale protesta alla procedura prescritta dal regolamento.

La Dieta passa quindi all' ordine del giorno. Parecchi oggetti di secondaria importanza passano senza incidenti.

Prossima seduta domani.

BRUNA 10 (N). La Dieta, oggi inauguratasi, ha deciso di inviare al papa un indirizzo di felicitazione per il suo giubileo sacerdotale.

INNSBRUCK 10 (N). Nell'odierna seduta inaugurale della Dieta, il luogotenente presenta due progetti di legge concernenti la rinuncia alle addizionali provinciali sull'imposta personale.

Un deputato ben custodito. PRAGA 10 (N). Il deputato Wolf è continuamente accompagnato in istrada da guardie di polizia in uniforme.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 10 (B). La Camera dei deputati ha continuato oggi la discussione del progetto di legge riflettente la regolazione dei rapporti fra padroni e lavoratori agricoli.

Il barone Glanz capo sezione agli esteri. VIENNA 10 (N). A quanto si dice, l'ex-ministro barone Glanz, il quale, prima d' accettare il portafoglio del commercio nel gabinetto Badeni, occupava l'ufficio di capo sezione al ministero degli affari esteri, verrà richiamato al posto di prima.

Un' adunanza promossa da Schönerer, mandata a vuoto dai socialisti. EGER 10 (N). Il deputato Schönerer aveva convocato in un villaggio nei pressi di Eger un' adunanza di contadini, a cui si recò accompagnato da una scorta di 35 contadini a cavallo. Sul luogo si erano però radunati prima circa 800 socialisti, i quali accolsero lo Schönerer con grida di *pfui* e con la violenza riuscirono a impedire che si tenesse l' adunanza.

Albanesi greci che si fanno cattolici. SCUTARI 10 (N). Trentasei villaggi albanesi sono passati dalla religione greco-ortodossa alla cattolica.

La questione di Fiume. - Nuova crisi municipale in vista. FIUME 10 (N). Questa sera ebbe luogo la prima seduta della neocostituita Rappresentanza civica. Le gallerie erano gremite di cittadini e si notavano anche parecchie signore. Tutti i 54 consiglieri erano presenti. Il dott. Tiburzio Gaal, vice-governatore, assumendo la presidenza, salutò i neoeletti consiglieri, invitandoli a prestare il rituale giuramento.

Walluschnig protesta contro l' introduzione delle leggi ungheresi, ledenti i diritti autonomici di Fiume, la quale è un corpo separato della corona ungarica *(applausi)*. Chiama il governo anti-liberale e anti-costituzionale, e chiede l' abrogazione delle leggi introdotte senza il consenso del Consiglio, i cui diritti sono garantiti dalle leggi e da una consuetudine trenteune. *(Approvazioni)*.

Il rappresentante del governo non risponde, e si passa alla cerimonia del giuramento. Quindi si procede all' elezione del nuovo Podestà. A primo scrutinio risulta eletto il dott. Michele Maylender con voti 43. Furono deposte 8 schede bianche; 3 portavano il nome del dottor Antonio Vio *(applausi, grida di evviva Maylender)*.

Maylender, visibilmente commosso dichiara di accettare con lieto animo l' onorifico incarico per la seconda volta in un anno, pronto a dedicare tutto se stesso al bene di Fiume. Ma non può farlo, nè può giurare fedeltà alle leggi recentemente introdotte, le quali ledono l' integrità dello Statuto civico, se prima il governo non interpella il Consiglio, riguardo la loro introduzione. *(Applausi prolungati, entusiastici)*.

Il *dott. Gaal*, rappresentante del governo dichiara, agitato, di non essere autorizzato ad accettare la nomina del nuovo podestà così condizionata, senza il consenso del ministero. Dichiara di sospendere la seduta *(agitazione)*. La seduta viene quindi levata.

Benchè preveduto, lo svolgimento della seduta produsse grande impressione nella cittadinanza. Si crede inevitabile lo scioglimento del Consiglio.

Decesso. PIETROBURGO 10 (N). E' morto il conte Ielianow, ministro dell'istruzione.

La Duse a Roma. ROMA 10 (N). Al teatro Valle questa sera la Duse recitò *Il sogno di un mattino di primavera*. Assistevano alla rappresentazione la regina e il conte di Torino. L' esito del *sogno* dannunziano fu molto contrastato. Il lavoro si salvò per l'esecuzione della Duse. Alla frase: *Per una ghirlandetta* una parte del pubblico rumoreggiava. Altri protestarono vivamente. Alla fine del dramma Eleonora Duse fu acclamata due volte al proscenio. Quando poi ella ricomparve al pubblico nelle vesti di *Mirandolina* nella *Locandiera* fu accolta da ovazioni infinite. Parte del pubblico gridò: *Viva Goldoni!* Gabriele D'Annunzio assisteva alla recita da un palchetto, a fianco di donna Anna Branca. E' opinione generale che senza la presenza della regina in teatro e senza la grande interpretazione della Duse, il *Sogno* non sarebbe giunto alla fine.

Fra sovrani e principi. LUSSINPICCOLO 10 (B). L'arciduca Carlo Stefano è arrivato qui ieri dopopranzo a bordo del suo yacht *Ossero*.

Informata di senatori smentita. ROMA 10 (N). Viene smentita la notizia che in occasione del genetliaco del re, si intenda procedere alla nomina di parecchi senatori.

L'agitazione carlista. - Manca il nerbo della guerra. LONDRA 10 (N). In un'intervista con un corrispondente inglese, il conte di Marichala, agente generale di Don Carlos, dichiarò che oltre quarantamila uomini dell'esercito spagnuolo sono pronti a ribellarsi e a seguire la bandiera carlista. Secondo il Marichala l'agitazione carlista è sparsa sopratutto fra le popolazioni agricole delle provincie del nord. Il generale Weyler, disse il generale Marichala, non è un carlista, è un semplice politicante. L'unico ostacolo che ingombra la nostra via, concluse, è la mancanza del denaro.

Una morte improvvisa commentata. BERLINO 10 (N). La morte improvvisa del proprietario della grande ditta commerciale Rodolfo Herzog ha destato profonda impressione. Corre con insistenza la voce che il Herzog si sia suicidato. Il defunto era noto a tutti per il suo contegno oltremodo stravagante. Suo padre, il fondatore della ditta, conoscendolo per eccentrico e squilibrato, non aveva mai accondisceso ad assumerlo, lui vivo, nella ditta. Dopo la morte del padre, il suicida di ieri, ereditata la proprietà della ditta assieme a un vistoso patrimonio, aveva allargato gli affari alla leggera, sciupando in breve parecchi milioni di marchi.

Un borseggio di 11.000 franchi. BUDAPEST 10 (N). Un negoziante, ritornato ieri dall'Italia, è stato derubato nella sala d'aspetto della locale stazione ferroviaria, della cospicua somma di 11 mila franchi, che teneva in saccoccia in un portafogli. Appena accortosi dell'ammanco, il negoziante denunciò il borseggio alla polizia, indicando quali sospetti autori del furto due giovani partiti col celere, poco dopo il suo arrivo, alla volta di Gran-Varasdino. La polizia di quest'ultima città avvisata telegraficamente, non potè arrestare i due presunti ladri, i quali si suppone abbiano abbandonato il treno in qualche stazione prima.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Dieta Provinciale. Iersera, alle 7, la nostra Dieta Provinciale inaugurò la propria sessione sotto la presidenza del capitano provinciale dott. Carlo Dompieri, presenti 30 deputati. Poco prima della seduta i deputati sloveni del territorio avevano annunciato la loro astensione.

I discorsi d'apertura.

Constatata la presenza del numero legale e dichiarata aperta la sessione con un *evviva* a S. M. l'imperatore, ripetuto dai presenti, il capitano provinciale pronunzia il seguente discorso:

Signori! Grandissima è l'importanza della prerogativa spettante al nostro Comune, per la quale il Consiglio municipale è in pari tempo Dieta provinciale. Questa prerogativa è tal privilegio, che non ha l'eguale in tutta la Monarchia; essa è, dirò così, la sintesi delle vicende storiche del nostro Comune; l'espressione, nel linguaggio legale del diritto publico odierno, di uno fra i più preziosi retaggi che ci lasciarono i nostri maggiori. I triestini seppero, attraverso le onde delle invasioni barbariche, attraverso la confusione degli ordini sociali avvenuta nel Medio Evo e nelle tremende lotte combattute nelle età più recenti per la formazione degli stati odierni, conservare intatto il carattere nazionale e le tradizioni politico-amministrative ed economiche del loro municipio latino *(calorose approvazioni)*; e questo carattere, questa sanzione particolare fu espressa nel diritto publico odierno dell'Austria, con la massima che la città di Trieste è nello stesso tempo provincia, che non può essere fusa nè confusa con altre provincie *(bene, bravo, applausi)* e che il suo Consiglio municipale ha carattere di Dieta provinciale.

Ond'è che noi dobbiamo altamente apprezzare questa prerogativa, sebbene l'attività nostra come Dieta riesca necessariamente limitata, dappoichè a quasi tutti i bisogni della nostra vita enonomica e nazionale provvediamo in sede comunale, come municipio. Tanto più preziosa diverrebbe poi la prerogativa, qualora, come appare da qualche accenno, la sfera di azione delle Diete provinciali dovesse essere allargata.

L'attuale sessione non impegna in modo straordinario le vostre forze. Alcuni lavori di maggior mole non poterono essere condotti a termine dalla Giunta, sia perchè occupata soverchiamente in quistioni amministrative, sia per altri motivi.

Così per ristrettezza di tempo non potè essere portata a maturazione la desiderata riforma della legge edilizia, per la quale è già raccolto tutto il materiale occorrente.

Non potè essere ripreso lo studio della legge sulla vigilanza scolastica, dovendosi prima osservare l'indirizzo che prenderà in questa materia il governo centrale.

Per la riforma della legge elettorale facente parte del civico Statuto e l'allargamento del suffragio richiesto dai tempi è opportuno di attendere qualche poco, e vedere come funzionino in pratica le nuove leggi tributarie entrate in vigore questo anno.

Tuttavia, sebbene questi lavori legislativi di maggiore importanza non potranno essere trattati nell'attuale sessione, non mancheranno altri argomenti alle vostre deliberazioni, i quali sono di grande interesse per il benessere della nostra città provincia e che sono in parte già accolti nel programma della giunta.

Vi è la consueta presentazione dei conti relativi al fondo scolastico provinciale e al fondo di esonero, lo schema di legge relativo alla affrancazione della nuova imposta personale dalle addizionali provinciali e comunali, affrancazione che forma la condizione imprescindibile perchè la nostra città-provincia possa godere la quota a lei devoluta nel maggior reddito di questa imposta; vi è la nomina dei membri, la cui scelta spetta alla provincia, nelle commissioni per la imposta industriale e di appello per l'imposta personale; vi è la ripresentazione degli schemi di legge per la riforma della legge sul contributo delle eredità, a favore del fondo scolastico provinciale e di una nuova legge per contributo delle eredità stesse, a favore delle spese ospitalizie, e vi è la ripresentazione della legge per la polizia nello spegnimento d'incendi.

Vi sarà preletto il preciso programma dei lavori dietali e sarete informati della operosità spiegata dalla vostra delegazione municipale in sede di giunta dopo l'ultima sessione dietale.

Signori deputati! La calma, la saviezza, il decoro che voi avete in ogni occasione dimostrato nelle nostre discussioni come consiglio municipale, regneranno certamente anche nelle nostre trattazioni dietali, onde io mi affido a voi e sono certo che l'opera vostra riuscirà di vantaggio alla nostra diletta città; come mi affido all'eccelso governo, già tra noi rappresentato dall'illustrissimo cons. barone Conrad, che oramai conosce ben a fondo le condizioni e i bisogni della nostra città provincia, nella speranza che le nostre deliberazioni troveranno benevolo appoggio e la necessaria sanzione nelle sfere governative.

Il barone Conrad risponde con le seguenti parole:

„In nome del Governo ho l'onore di porgere il saluto a codesta eccelsa Dieta.

„L'eccelsa Dieta avrà da occuparsi in questa sessione con diversi progetti di legge d'interesse economico, tendenti ad agevolare e diminuire le difficoltà del Comune di Trieste nel supplire ai sempre crescenti compiti della civica amministrazione.

„Un altro progetto di legge di non minore importanza sta in istretto nesso con il miglioramento delle condizioni igieniche della città.

„Il governo coopererà volonteroso coll'eccelsa Dieta in questi suoi intendimenti e non mancherà di prestarle il proprio appoggio.

„Ringrazio infine l'illustrissimo signor capitano provinciale per le lusinghiere parole rivolte alla mia persona, e posso assicurare che da parte mia metterò sempre a disposizione la mia modesta forza col sentimento del più stretto dovere."

Al che il capitano provinciale replica: Ringrazio anche a nome dell'eccelsa assemblea il signor commissario governativo per le lusinghiere parole che ci ha rivolto e passo a trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Il programma dei lavori e la relazione della Giunta provinciale.

L'assessore dott. Boccardi, a nome della Giunta provinciale, riferisce sul programma dei lavori. Premette che delle deliberazioni prese nell'antecedente sessione, tre rimasero senza riscontro e cioè la domanda per l'istituzione di un'Università italiana, la risoluzione relativa alla nostra questione ferroviaria e il voto perchè sia affidata alle autorità laiche la tenuta dei registri dello stato civile. Tre progetti di legge approvati non ottennero la sanzione sovrana e cioè i due proposti dall'on. Piccoli per l'introduzione di un contributo delle eredità a favore delle scuole e degli ospedali e il disegno di legge presentato dalla Giunta, relativo alla polizia degli incendi e loro spegnimento. Questi progetti saranno ripresentati e le rispettive relazioni diranno i motivi per i quali non ottennero la sanzione e spiegheranno le nuove proposte della Giunta.

Per invito del governo v'è da discutere il disegno di legge sulle addizionali all'imposta personale. Il governo aveva chiesto inoltre che si regolasse mediante una legge provinciale l'obbligo di illuminare i veicoli di notte, nelle strade non erariali, in conformità alle disposizioni vigenti per le strade erariali; ma la Giunta ha ritenuto che non sia necessaria per questo una legge, potendo tale bisogna essere sbrigata dal Magistrato civico in via d'ordinanza. Infine il governo aveva presentato un progetto di legge relativo alla sorveglianza sul commercio delle sostanze alimentari e di alcuni articoli di consumo, ma poi lo ritirò lasciando in facoltà della Dieta di provvedervi di propria iniziativa, percui la Giunta si riserva di presentare analoghe proposte. La Giunta aveva di mira anche un progetto di allargamento del diritto elettorale e conseguente riforma di alcuni articoli dello Statuto civico, ma i relativi studi non sono ancora abbastanza maturi.

Il programma dei lavori di questa sessione, consterà quindi dei seguenti punti:

1. Presentazione: *a)* del conto consuntivo del fondo di esonero del suolo per il 1896; *b)* del conto consuntivo del fondo scolastico provinc. per il 1896; *c)* dei conti preventivi del fondo scolastico provinc. per il 1897 e il 1898.

2. Nomina dei membri e sostituti della Commissione provinciale per l'imposta sull'industria, nonchè di quella che ha da fungere quale commissione di appello.

3. Disegno di legge concernente le addizionali all'imposta sulla rendita personale.

4. Ripresentazione di un disegno di legge per modificazione di alcuni §§ della Legge provinc. 15 maggio 1874 N. 16 (concernente l'abolizione del contributo per il fondo delle scuole normali e la introduzione di un contributo delle eredità a favore delle scuole popolari).

5. Idem di un disegno di legge concernente l'introduzione di un contributo delle eredità per le spese ospitalizie del Comune di Trieste.

6. di un disegno di legge concernente la polizia per gli incendi e per il loro spegnimento.

Le addizionali all'imposta sulla rendita personale.

Il capitano provinciale annunzia che si discuterà subito il 6.o punto dell'ordine del giorno relativo al progetto di legge concernente la rinuncia da parte della città-provincia ad ogni addizionale all'imposta sulla rendita personale, verso corrispettivo di uno scarico d'imposte erariali e di una quota assegnata dal governo ai fondi provinciali.

L'assessore Verneda legge la relativa riferta, della quale abbiamo dato un largo sunto nel nostro numero di domenica. Aggiunge poi che dopo stampato e diramato questo disegno di legge, ne è pervenuto uno sullo stesso oggetto, compilato dalla Luogotenenza che contiene lievi diversità di forma in confronto di quello della Giunta, oltre ad un capoverso di più, relativo alla esenzione dalle addizionali sugli stipendi pei gli impiegati dello stato, della corte, comunali, sacerdoti in cura d'anime ecc ecc.

Secondo i calcoli fatti dalla Luogotenenza gli abbuoni d'imposta che toccherebbero ai contribuenti sarebbero di f. 133.840 e la quota assegnata ai fondi provinciali sarebbe di f. 58.003.

Il capitano provinciale apre la discussione.

Luzzatto M. Domanda se il disegno di legge presentato dalla Luogotenenza sia stato sottoposto all'esame della Giunta provinciale, come prescrive il nostro Regolamento. Raccomanda poi che sia mantenuta la dicitura già accolta nel progetto della Giunta, là dove, riferendosi agli oggetti di competenza della legislazione provinciale, aggiunge le parole „o della rappresentanza municipale". Ritiene ciò indispensabile per la specialità delle nostre condizioni.

Ass. Verneda. Risponde che il progetto luogotenenziale non potè essere sottoposto alla Giunta essendo pervenuto soltanto ieri. Riguardo alle parole omesse ritiene che si possa farne a meno sembrandogli implicitamente accolto il relativo concetto nelle parole: „di competenza della legislazione provinciale".

Luzzatto M. Altrove sì, ma a Trieste no, percui insiste e ne fa formale proposta.

Morpurgo. Vorrebbe sapere se siano stati fatti degli studi per conoscere come si metterebbero le cose se non si accettassero le condizioni offerte dal governo; quale cioè sarebbe l'importo che si potrebbe ricavare dall'addizionale cui si rinunzia, e quale la misura in cui avrebbe probabilità di venir applicata questa addizionale.

D'Angeli. Con l'introduzione della nuova imposta personale, il Governo intende di procedere ad una riforma di tutto il sistema tributario della Monarchia. Visto poi che dalla progettata nuova imposta incasserà molto più di quello che modestamente aveva preveduto, il Governo ha voluto adescare i comuni e le provincie alla rinunzia a qualsiasi addizionale sulla nuova imposta, promettendo abbuoni ai contribuenti ed una quota percentuale alle provincie, per la quale ha stabilito la somma di 3 milioni. Certo il sistema tributario è antiquato e il governo fa benissimo a mettersi sulla via delle riforme, ma erra quando vuol precludere questa medesima via alle provincie ed ai comuni, i quali debbono invece, logicamente, seguire il buon esempio dello stato. Il Comune non può rinunziare all'applicazione di un principio tributario che tende a giungere gradatamente all'imposta progressiva e cioè allo sgravio dei minori contribuenti ed all'aggravio dei maggiori.

Ciò in teoria. In pratica però, l'attuale periodo d'incertezza non consente di precisare a quanto possa ascendere l'imposta personale e per conseguenza è impossibile la commisurazione di un'addizionale equa e morigerata; ma fra non molti anni, forse tre o quattro, potremo aver fatto la necessaria esperienza ed essere in possesso di tutti i dati che oggi ci mancano; allora potremo appigliarci esclusivamente all'addizionale sulla imposta personale e buttar via tutte le addizionali sul consumo e tutte le altre imposizioni più odiose e più gravi. Perciò vorrebbe lasciarsi una porta aperta per l'avvenire e che la rinunzia non fosse incondizionata. Propone pertanto un'aggiunta al progetto di legge, nel senso che la rinunzia abbia a valere fino a tanto che la città-provincia di Trieste voglia addivenire ad una riforma del vigente sistema tributario.

Ass. Verneda. Risponde all'on. Morpurgo che gli studi ai quali ha alluso non furono fatti perchè mancava ogni base. Per un calcolo anche approssimativo occorrerebbe sapere a quanto possa ammontare il gettito della nuova imposta e in quale misura il Governo sarebbe disposto a concedere l'addizionale. Si tratta dunque dell'ignoto. Qui invece abbiamo la certezza di una quota di 58000 fiorini offertaci dal Governo e di uno sgravio di circa 134.000 fiorini ai proprietari di stabili, ai quali la reiezione del progetto riescirebbe sommamente dannosa.

Morpurgo. Non crede che la Dieta debba preoccuparsi dell'eventuale danno di una sola parte dei contribuenti, e giusto dei proprietari di stabili. Se si può avere un beneficio generale, è preferibile, così potranno goderne tutti, non esclusi i proprietari di stabili. Esprime i suoi dubbi sull'efficacia della riserva proposta dall'on. D'Angeli poichè pargli che la rinuncia domandataci s'intenda fatta per tutto il tempo in cui avrà vigore la legge del 25 ottobre 1896 e cioè fino al 1909.

Verneda. Dà lettura del relativo paragrafo della legge, che non fa menzione di alcun termine a tale rinunzia, percui può interpretarsi come estesa a tutta l'epoca in cui sarà in vigore la legge.

D'Angeli. No, no; il riparto stesso verrà effettuato anno per anno. Del resto si tratta di una riserva pro futuro.

Luzzatto Giuseppe. Divide i desideri dell'on. D'Angeli, ma divide anche i dubbi dell'on. Morpurgo. E' un'ora e un quarto che si discute intorno a una leggina che pareva la cosa più semplice del mondo e invece si rivela intricatissima. Ciò prova la necessità che si facciano quegli studi che l'on. Morpurgo ha detto di desiderare. Si può, fra altro, osservare che tra i due sistemi: quello di incassare una quota dal Governo e quello di imporre noi un'addizionale ai contribuenti sarebbe certo preferibile il primo, perchè meno odioso. Ad ogni modo uno studio della questione è indispensabile. Perciò fa proposta che la cosa sia rimessa alla Giunta provinciale perchè, tenuto conto di tutto quello che fu detto nella discussione di questa sera, concreti un nuovo progetto e lo ripresenti alla Dieta, corredato di tutte le necessarie dilucidazioni.

Messa ai voti, questa proposta sospensiva è approvata a grande maggioranza.

La Dieta approva quindi i conti consuntivi e preventivi in presentazione, dopodichè il capitano provinciale toglie la seduta alle 8.20.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da Amelia Salamon, ricorrendo l'onomastico del compianto fratello Iginio, corone 2, da Augusta e Guido Salamon, allo stesso scopo, corone 2.

Raccolte da Subietta, per principiar bene l'anno novello, corone 5.50; dal sig. A. T., per una falsa battuta al Giardinetto, corone 2; per una esposizione di gioielli, corone 3; raccolte in piazza Valle-Brandis, la sera del 1. corr. dal capitano nuvola festeggiando il baritono Ettore, corone 4.36.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Raccolte da „Subietta", per cominciare bene l'anno novello, corone 5.50, a favore della Guardia medica.

— I sig.i Luisa ed Oscar Gentilomo, per onorare la memoria dell'avv. dott. Giacomo Tonicelli elargirono, a favore di poveri convalescenti che escono dall'ospedale, corone 30.

— Alla Fraternità israelitica di mutuo soccorso pervennero dalla signora Teresa Prister ved. Camus corone 10, a favore del fondo orfani e vedove, per onorare la memoria della signora Vittoria Navarra.

Circolo Artistico. Alla prima riunione famigliare di danza del Circolo Artistico non ci fu iersera molto concorso, ma non per questo mancarono il brio e la vivacità. Si ballò fino a tarda ora. Elegantissime le signorine convenute al festino. Animato il *buffet*.

L'Associazione medica triestina terrà questa sera alle 7 e mezzo una adunanza scientifica, sui temi seguenti:

1. Su alcuni casi di neurite ottica, con presentazione di malati - dott. Marcus. - 2. Operazioni di alta chirurgia eseguite col metodo d'infiltrazione secondo Schleich - dott. Gregorig.

Guido Baccelli e la scoperta del prof. Schenk. Ci scrive il nostro corrispondente romano in data di ieri:

Se in qualunque importante avvenimento nelle discipline mediche si vuole avere un giudizio autorevole ed illuminato qui a Roma si ricorre subito col pensiero a Guido Baccelli, che onora il nostro paese al cospetto degli scienziati di tutto il mondo, come potemmo constatarlo quando nel 1894, essendo per la seconda volta ministro dell'istruzione pubblica, presiedette il Congresso medico internazionale, tenutosi nella capitale italiana.

Ho voluto quindi rivolgermi all'illustre clinico, per conoscere la sua opinione sulla recente cosidetta scoperta del prof. Schenk, per influire sulla formazione del sesso nell'individuo. Secondo il prof. Baccelli tutti i mezzi che, non solo ora, ma anche pel passato si sono escogitati, tanto per determinare il sesso delle cellule germinali come per stabilire il sesso dell'ovulo, sono rimasti semplici supposizioni, mancando ad essi la conferma delle constatazioni sperimentali, sulle quali solamente ormai si basa e procede la scienza medica.

„Innanzi tutto bisognerebbe almeno sapere - ha continuato il mio illustre interlocutore - in quale stadio il prof. Schenk comincia ad applicare il suo metodo; ma quello che a me sembra certo si è che le cellule germinali devono avere in loro stesse perfettamente definita la disposizione sessuale. Come si potrebbe, per esempio, agire sopra una cellula germinale femmina onde cambiarne il sesso, se non si comincia ad agire nel momento in cui si forma l'ovulo femmina, estendendo questa azione sopra entrambi i fattori della concezione?

„Mentre con queste dichiarazioni - conclude il prof. Baccelli - esprimo opinioni identiche a quelle che sullo stesso argomento ha manifestate il prof. Virchow, ripeto che per credere o no alla scoperta dello Schenk e per dare sulla medesima un giudizio definitivo, bisogna attendere per esaminare le prove sperimentali che sole sono conclusive."

Concerto di beneficenza. A totale vantaggio di una povera famiglia ebbe luogo ieri a sera un concerto nella sala del Casino Schiller. Il maestro sig. Giulio Heller, come pure le sig.e Agnese Bryce, Minnie de Heldenfeld e le signe Daysi Iegher, Letizia Lazzarini ed il sig. Eusebio Curellich, quale accompagnatore, svolsero un interessante programma e furono applauditi.

Teatro Comunale. Questa sera si rappresenta il *Sansone e Dalila*.

*** A quanto ci viene riferito il basso sig. Scarneo ha scritto alla Direzione teatrale una lettera, con la quale dichiara di sciogliersi spontaneamente dal contratto stipulato con l'impresa.

Teatro Filodrammatico. Questa sera avremo un'altra novità, e stavolta d'autore italiano: *Da Venezia a Montecarlo*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni.

Quanto prima... *Gli Ugonotti*. Dopo il fiasco del *Mefistofele* saranno i benvenuti.

Teatro Fenice. *Senza bussola* di Giacinto Gallina. - Nel teatro affollato era un raccoglimento solenne, quasi religioso; pareva come se il pubblico sentisse la presenza dello spirito del grande commediografo rapito così crudamente nella pienezza della sua potenza. - Quando Ferruccio Benini comparve alla ribalta per dire la prolusione scritta da Giuseppe Caprin, fu uno scoppio entusiastico d'applausi, una lunga, caldissima ovazione alla memoria del defunto. Poi si fece silenzio profondo e il Benini, con quella sua squisita arte di esprimere, disse il discorso del Caprin, breve, ma di mirabile fattura, pieno di sentimento, dallo stile elegante, snello, in cui tratteggiata la figura del Gallina con tocchi magistrali, significati la sua evoluzione artistica, la sua fede, i suoi ideali con quella magica gentilezza di colore che è caratteristica dell'autore dei *Nostri nonni*. Cominciava osservando che molti, se pure non lo avessero detto apertamente, lo avevano susurrato che il rappresentare il primo atto di *Senza bussola* fosse una profanazione e come, dopo la prima rappresentazione data a Venezia, quei mormorii si fossero cambiati in un coro di acclamazioni, perchè sarebbe stato ingiusto lasciare nell'ombra un lavoro che, certo, sarebbe stato il più alto, il più nobile che avesse mai concepito Giacinto Gallina, il rigeneratore del teatro veneziano, lo scrittore geniale, che tutte ha saputo chiudere nelle sue opere le manifestazioni della vita. - *Senza bussola* era già compiuta nel 1896, ma egli, non contento del suo lavoro, la lacerò, per rifarla. Diceva ai suoi amici: — Sento in me come un tormento che non mi dà requie. Io vorrei, senza affrontare la questione sociale, arrivare a una conclusione in cui, di fronte alla mascherata trionfale degli ipocriti, degli utilitari, vincesse la lealtà, la fede. - La sintesi dei suoi ideali di poeta buono, gentile, di pensatore che guardava al fatalismo con filosofica compassione. E si mise all'opera, tenacemente, studiando i suoi personaggi nella vita, facendo e rifacendo con lavorio indefesso, in cui si vede la chiarezza del suo pensiero e l'incontentabilità della sua mente. Nelle sue note è tutta la storia del lavoro compiuto, è il riflesso dei suoi concetti artistici, nei quali - sebbene nella sua parabola sia venuto trasformandosi - non si è mai smentito: dalle *Barufe in famegia* a *La famegia del santolo*, a *La base de tuto*. Poichè in tutti i suoi lavori traspare la religiosa ricerca del vero, la compassione per quelli che soffrono, il disprezzo per gli ipocriti, per gli egoisti; perchè ogni sua pagina è ispirata alla religione del bene e della giustizia. Prima i quadri geniali della vita veneziana, in cui, occupandosi più della esteriorità che dell'intima essenza dei suoi personaggi, venne creando tipi lontani dal veleno morale che oggi inquina la società, ma dipinti con freschezza, vivi di una vita gioviale, osservati come a traverso un velo color di rosa: - facendo la satira agl'ipocriti, ai vani, ma quasi con una tinta di filosofico compatimento. - Poi, nell'82, ebbe come una concentrazione del suo io, si raccolse in sè stesso e ne uscì molto sconfortato. La vita gli apparve in tutta la sua meschinità e senza abbracciare il giudizio di Marmontel secondo il quale la critica umana portata sulla scena dovrebbe correggere, quasi come la polvere del diamante serve a pulire il diamante stesso - si volse a nuova forma, pensando di mettere sul teatro la vita com'è, facendovi vivere individui reali, studiati nel mondo, come sono, nell'intento di mostrare come il bello, il buono debbano trionfar sempre anche a traverso i mille triboli che li opprimono. - E nacque *Fora del mondo*; che è quasi il ponte di passaggio dalla maniera vecchia alla nuova; e nacquero *La famegia del santolo* e *La base de tuto*, uno splendido gruppo di creazioni, di cui *Senza bussola* sarebbe stato il coronamento. Nel suo letto di morte vi pensava di continuo, e si prometteva, guarito, di mettersi al lavoro con tutta lena; e gli amici lo confortavano, gli dicevano - *vivi! vivi e scrivi!* e in mezzo a lugubre silenzio passò la morte e recise una preziosa vita insieme alle fila del lavoro che ora resta incompiuto, documento di grandezza, ispirato alla lealtà e alla fede, due candide farfalle che aleg-

---

Aureliano Scholl — 16

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Maddalena stava per supplicarlo ancora di allontanarsi, quando un rumore si fece sentire di fuori.

— Vengono ad arrestarti - esclamò la povera donna.

— Sono pronto - disse Giovanni correndo alla porta.

Ma lì, non vide che due uomini, il padre Sauviat e la guardia campestre che trasportavano il corpo inanimato di Luisa.

— Vostra figlia si è gettata nel fiume gridò il padre Sauviat. - Io l'ho ritirata, ma sono tutto bagnato!

La capigliatura della giovane, grondante d'acqua, pendeva dietro la testa; i suoi occhi erano chiusi; ella era svenuta, ma respirava ancora!

— Presto, fate scaldare qualche pannilino - disse il guardiano - mentre la madre la spoglierà e la metterà a letto.

Appena coricata, Luisa riaprì gli occhi ed emise un profondo sospiro.

— Mamma - esclamò ella con voce piena di singhiozzi nascondendosi la faccia sotto i lenzuoli.

— Ti salveremo, mia povera figlia - disse Maddalena piangendo - io ti perdono!

Giovanni, col cuore straziato, si avvicinò alla sorella, e pose le labbra sulla fronte esclamando:

— Bisogna vivere Luisa! Capisci? Voglio che tu viva...

Il galoppo di un cavallo si fece sentire di fuori. Maddalena impallidì guardando il figlio. Un nuovo personaggio entrò vivamente nella casetta: era l'intendente del Mesnil. Si avvicinò al guardacaccia e lo afferrò per il braccio dicendogli all'orecchio:

— Prendete il cavallo col quale sono venuto; non perdete un secondo; il signor conte vi aspetta!

— Aspetta me? - disse Giovanni, non sapendo quello che dovesse fare.

— Fra un'ora, aggiunse l'intendente - le autorità saranno prevenute a Houdan; fra due ore verranno ad arrestarvi... Non c'è che un uomo che possa salvarvi... e quest'uomo è il conte di Navarran!

Appena Giovanni fu giunto al cancello del Mesnil, un individuo, che sembrava spiare il suo arrivo, gli gridò:

— Per di qui; il signor conte vi aspetta con impazienza.

Questo individuo i nostri lettori lo conoscono; era Surypere!

Giovanni saltò giù dal cavallo che si diresse solo verso la scuderia. Surypere fece salire il guardacaccia al primo piano, nella camera del signor di Navarran. Un fitto tappeto smorzava il rumore dei passi. Le porte e le finestre erano guarnite di tende e le portiere di velluto nero. Sur un tavolo posto in mezzo all'appartamento ardeva una lampada, ravvolta da un globo di vetro opaco. Bottigliette di diverse dimensioni ingombravano il caminetto. Il conte era disteso sur un divano, con la testa sostenuta da cuscini sovrapposti. Giovanni durò fatica a riconoscerlo. Magro e livido, il conte sembrava moribondo. Aveva il collo ravvolto da striscie di tela bagnate. Surypere prese una bottiglietta nella quale era contenuto un liquore verde; ne versò tre gocce in un cucchiaio e lo avvicinò alle labbra del signor di Navarran, il quale sembrò ritrovare le forze.

— Giovanni disse il conte - è a te che rimetterò una mostruosa eredità. Tua sorella è disonorata; tu hai cacciato una palla nel petto del seduttore, hai fatto benissimo, ma sei perduto! Ti occorre un altro nome, ti occorre un altro viso, ti occorre la ricchezza... io ti darò tutto ciò. Tu potrai sposare la signorina di Charmeney, potrai colpire intorno a te, abbassare gli uni, innalzare gli altri, punire e ricompensare; sarai una potenza tale che la società non sospetta che possa esistere l'eguale!...

Giovanni credeva sognare. Il conte continuò:

— Che tu faccia molto bene o molto male, è un affare da regolarsi tra Iddio e te! Accetti?

Giovanni, da un lato, rivide Bianca di Charmeney che lo colpiva al viso, dall'altro, la sorella inanimata, come l'aveva estratta dal fiume.

(Continua)

giano intorno alle ghirlande ancor fresche che adornano la tomba del poeta. —

Alla chiusa di questa bellissima prolusione, che noi abbiamo riassunta per sommi capi, il pubblico scoppiò in nuovi applausi, entusiastici, questa volta diretti al nostro Caprin, che ha saputo con tanta vigoria e pur sì concisamente illustrare l'uomo e l'artista.

Cominciò, quindi, subito, il primo atto di *Senza bussola*. Come esporre la trama di quest'atto, che, quantunque materialmente finito, manca, per essere completo, per dir così, dell'appoggio dello svolgimento dell'intera commedia? Tenteremo di sintetizzarne la tela, secondo ce lo permettono lo spazio ed i mezzi.

Catina, una popolana, divenuta *contessa Salvier*, per essersi fatta sposare da un vecchio conte, un tipo strano, misantropo, che l'ha impalmata quasi per far dispetto ai nobili parenti, a l'aristocrazia, resta vedova con due figliuole, *Rosina*, avuta con un primo marito, un fornaio, e *Giselda* figlia del conte, almeno agli occhi del mondo. Le si mettono subito intorno politi birbanti d'ogni specie, che le si vogliono imporre, quali facendosi forti di un segreto, che svelato, la spoglierebbe dei beni ereditati dal vecchio *Salvier*, quali approfittando della sua debolezza di cuore. *Giselda*, e lo si comprende dal complesso dell'azione, non è sua figlia, bensì di *Emma*, la governante, che, avendo tutto l'interesse di nascondere un fallo giovanile, d'accordo con *Fortunata*, la comare - una vecchia amica della contessa - rinunzia alla maternità, e fa passare la propria creatura per la contessina, l'erede - morta d'angina - procurando così alla contessa il mezzo di conservare il diritto di amministrare l'eredità, che, altrimenti, sarebbe passata a lontani parenti del defunto.

E le due complici di tale sostituzione, valendosi del loro potere, cercano di trarre dal segreto il maggior profitto possibile, imponendosi nella casa. Agiscono copertamente, gelose l'una dell'altra, sospettose di tutto e di tutti, lottando giorno per giorno, perchè nessun'altra estranea influenza giunga ad agire sulla vedova. La quale, nella complessità della vita, si lascia trascinare dalla sua natura, dalla sua passione per gli uomini, dalla quale, come dal lato debole della fortezza, la *comare* non ha mancato di trarre spesso vantaggio. Da poco, però, è penetrato nella piazza un molto temibile rivale, il barone *Ferdinando della Barca*, un moderno tartufo, che sotto la veste del perfetto gentiluomo, dell'onestà più perfetta, da parte sua, tende a fare quello che fanno gli altri, il proprio interesse. — Contrasto di passioni, contrasto di caratteri, di temperamenti, la cui opposizione lumeggia il quadro con la potenza di un Rembrandt, con la grazia e la finezza di un Van Dyk.

Questo l'ambiente scelto dal Gallina per il suo protagonista, *Tito*, un pensatore scettico, un animo leale, un probo, ch'entra nella casa della *Contessa* in qualità di agente, sicuro di sè, agguerrito contro ogni bassezza umana e poi - così appare dalle note - perde la bussola nel caos che lo circonda, riuscendo, però, a trionfare infine nella propria lealtà. — Ride delle miserie della vita, delle falsità sociali e alla vecchia mamma, al vecchio zio *Don Luigi*, un pio sacerdote, in cui è personalizzata l'idealità della fede - promette di vincere se stesso per poter procurar loro, con l'onesto lavoro, quel benessere di cui difettano.

S'innamora di *Emma* e il contrasto dei due spiccati personaggi si presenta in questo amore, già in questo primo atto, imponente, perchè s'intravvede come sarebbe stato sorgente di profonda passione, di situazioni drammaticissime, via allo sviluppo di elevati concetti. - *Emma* rinuncia alla maternità per nascondere il suo fallo e per procacciarsi quel bene che è rappresentato dal denaro; *Tito* a tutto rinuncia per conservare illibato il suo spirito, il suo ideale: la giustizia del lavoro, del bene. L'opposizione della realtà all'idealismo, delle leggi che oggi governano il mondo alle aspirazioni delle anime rette, in questa febbrile marcia dell'umanità verso l'ignoto. Contrasto che segna la grandezza del pensiero che il Gallina voleva informare nella sua commedia e da cui, avendo riflesso alla struttura del primo atto, possiamo immaginare come avrebbe saputo trarre mirabile profitto.

Quante bellezze in questo primo atto che si presenta fin troppo denso di situazioni, di colore! Mai il grande scrittore ha plasmato un così potente atto di preparazione. I personaggi, che vi si muovono, sono già tutti individui, vivono, lasciano trasparire la loro intima natura, sviscerati fino a l'imo, complessi, delineati con alto sentimento di modernità, con tratti sapienti, con lumeggiature ammirabili.

Sono persone che sembra aver conosciuto nella vita, la cui imagine si scolpisce profondamente nella fantasia. Vere creazioni. Noi non possiamo dire se il Gallina non avrebbe limato questo primo atto, se non lo avrebbe in alcune parti sfrondato, per accentuarlo in altre; possiamo dire, però, che come lo ha lasciato è un capolavoro, che ha lasciato in esso per sè un vero e nobilissimo monumento di grandezza, che passerà trionfalmente dovunque. Perchè in esso è trasfusa l'anima sua viva, perchè in esso è altissimo il sentimento del vero, della vita.

*

Durante l'atto, più volte, il publico non potè trattenere l'applauso; alla fine surse un vero uragano di applausi, di acclamazioni, di bravo e gli artisti furono chiamati a proscenio ben sette volte. E un ovazione calda, imponente venne indirizzata a Enrico Gallina, il fratello, come al rappresentante di Lui che per sempre è partito. Un successo pieno ed entusiastico.

Dell'esecuzione diremo brevemente. Ottima da parte di tutti gli attori, è stata mirabile da parte della Zanon-Paladini (*la comare*) e del Benini (*Tito*). Il defunto avrebbe dato loro la sua approvazione. Una scatola di dolci venne presentata alla piccola attrice Margherita Seglin che, con molta grazia, ha interpretata la parte di *Giselda*.

Questa sera *La vigilia del Redentor*, la replica di *Senza bussola* e *Maridemo la suocera*.

Il piroscafo „Gottfried Schenker" all'arsenale. Ieri mattina alle 11 il piroscafo *Gottfried Schenker*, del cui incendio i nostri lettori furono informati, preso a rimorchio del *Pluto* venne condotto in arsenale, per le riparazioni dei non lievi danni riportati.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una borsetta con medaglie. - Un biglietto del Monte. - Un compasso.

Per la cura antirabbica. - I morsicati. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera* di ieri, mentre le persone abbienti che ebbero la disgrazia di essere morsicate dal cane idrofobo sono già partite alla volta degli istituti antirabbici per sottoporsi alla cura Pasteur; gli altri, in numero di 23, partiranno per Vienna, questa sera, col treno celere delle 8.05, a spese del civico Magistrato, accompagnati dal dott. Gregorich del civico ospedale.

*** Ripetiamo, per la tranquillità pubblica, che in seguito alla sezione praticata sulla carogna del cane, ucciso sabato mattina in via Giulia, dal veterinario dott. Arnerrytsch, questi potè escludere con certezza che quel cane fosse affetto da rabbia.

Ancora un morsicato. Ieri sera, alle 7 e mezzo, si presentava alla Guardia medica, il garzone fornaio Mario Vencek, d'anni 16, abitante in via Conti N. 6 primo piano, per la cura di alcune ferite, già in via di cicatrizzazione, al secondo e terzo dito della mano sinistra e al calcagno destro. Egli disse che la mattina del 7 corrente in Piazza Grande, era stato morsicato da un cane bianco di razza barbina. Il medico gli prestò le cure necessarie e lo esortò poi a recarsi al civico fisicato.

Lo spirito delle lattaie territoriali. L'altra mattina, all'alba, la guida di finanza Giuseppe Bekar, passeggiava nei pressi dell'ippodromo, quando, vedendo scendere verso la città parecchie lattaie del territorio, chiese a qualcuna di esse un bicchiere di latte. Le prime interrogate risposero: „Per lei no gavemo latte!" - e allungando il passo si dileguarono, borbottando qualchecosa d'incomprensibile nel loro idioma. Il funzionario alquanto sorpreso, ripetè la domanda ad altre donne che erano sopraggiunte, ma queste senza nulla rispondere cercavano di scansare l'agente, il quale, insospettitosi, ne fermò due le quali a bella posta rovesciarono a terra i loro panieri che contenevano tre dei soliti recipienti da latte. La sorpresa della guida fu poi al colmo, quando, guardando a terra, vide che il candido liquido non imbiancava la strada e invece emanava un forte odore d'alcool. Ciò gli fece comprendere che i recipienti invece di latte contenevano spirito fatto passare di contrabbando da quelle *brave* ragazze.

Così, nonostante l'astuzia delle donne di rovesciare i panieri e i recipienti, pure riuscì all'agente di ricuperarne due quasi ancora intatti e contenenti poco meno di 27 litri di spirito finissimo. mentre il contenuto di tutti i recipienti era di 80 litri. Condotte all'espositura doganale le due donne vennero assunte a protocollo e la merce fu sequestrata. A loro discolpa le donne dissero che non sapevano che cosa contenessero i recipienti loro consegnati pel trasporto in città.

Assoluzione. Iermattina sedeva sul banco degli accusati Giorgio Bengly, di 20 anni, cameriere, da Newcastle, cittadino inglese, chiamato a rispondere del crimine di furto.

Presiedeva il dibattimento il cons. cav. de Nadamlenski. La difesa era affidata all'avv. dott. Giovanni Martinolich. L'atto di accusa diceva:

La mattina del 10 decembre, Antonio Matazin, fuochista bordo del piroscafo *Emma K.*, ormeggiato nella rada di Servola, svegliandosi nella sua cabina, si accorse che da una tasca dei calzoni gli erano scomparsi cinque napoleoni. Pensò tosto che qualcuno potesse averglieli rubati e balzato da letto, vide nel letto sottostante al suo Giorgio Bengly, col quale aveva passato la notte in città. Lo svegliò e per un movimento fatto da questo, sollevatasi un po' la coperta, scorse, sul lenzuolo, quattro napoleoni, che prese tosto, dicendo al Bengly che certo egli aveva commesso il furto, incitandolo a restituirgli il quinto napoleone. Il Bengly si protestò innocente e il Matazin, chiamata una guardia, lo fece arrestare. Condotto al commissariato di Servola, il Bengly persistette nel protestare la propria innocenza. Mentre, però, gli organi di p. s. si disponevano a perquisirlo, egli, estrattosi uno stivale, ne trasse un napoleone e, consegnandolo, disse che era suo e che lo teneva nascosto per tema che glielo rubassero. Venne trattenuto in arresto.

Iermattina, nel suo costituto - che venne tradotto dall'interprete sig. Budinich - disse: Io sono stato sempre onesto e non c'è persona al mondo che possa dire il contrario. Purtroppo, nella presente questione, vi sono degli indizi contro di me; ma io spero che il discernimento dei giudici potrà riconoscere la mia innocenza. Io era impiegato a bordo dell'*Emma K.* in qualità di cameriere dei fuochisti. Questi, essendo tedeschi, mi maltrattavano sempre e sono arrivati anche a ferirmi. E l'accusa odierna è una conseguenza dell'astio che nutrivano contro di me per il solo fatto che io sono inglese. - La notte dal 9 al 10 decembre, mi sono trovato all'osteria insieme al fuochista Antonio Matazin, il quale si ubbriacò fuor di modo. Tornammo a bordo insieme. Egli mi spinse nella sua cabina e mi costrinse a coricarmi in un letto sottostante al suo. Egli si addormentò completamente vestito e io presi sonno subito dopo di lui. La mattina mi svegliò gridando che gli avevano rubato cinque napoleoni d'oro. Mi misi a sedere e vidi quattro napoleoni sulla mia coperta, e tosto glieli consegnai. Egli disse che io avevo tentato di rubargli quel denaro e che dovevo essere in possesso del quinto napoleone. Mi difesi come potevo, ma venni arrestato. Quello che posso giurare dinanzi a Dio si è che sono innocente e che il napoleone da me consegnato alla guardia era mio, residuo di un'antecipazione fattami dal capitano sul mio soldo. Il Matazin era fra quelli che sempre mi maltrattavano e certo coglie questa occasione per rovinarmi.

Le risultanze furono tutte favorevoli all'accusato e la Corte pronunciò sentenza di assoluzione.

Un accusatore che diventa accusato - Furto e infedeltà. La guardia di p. s. Prodan III, addetta al Commissariato di S. Giacomo, ieri mattina, alle 5, era di fazione sul campo omonimo, quando le si avvicinò un giovanotto, che si presentò quale Giuseppe Cremese, d'anni 23, da Udine, macellaio alle dipendenze del sig. Angelo Nichetto, che tiene macelleria in piazza delle Legna N. 7. Egli raccontò poi al funzionario che recatosi al suo alloggio in via Lucio Papiriano N. 2 presso Maria Bogner, aveva constatato che i ladri erano entrati, fra la mezzanotte e le cinque, nel quartiere di quest'ultima. Avevano aperto il portone con chiave adulterina, e saliti poi al primo piano sfondando una porta erano penetrati nella stanza da letto della Bogner la quale era assente. Quindi aperti due cassetti di un armadio, gettarono a terra tutta la biancheria ed asportarono un paio di orecchini d'oro con diamanti falsi del valore di 15 fiorini ed un orecchino pure d'oro del valore di fior. 1.50. Non toccarono null'altro e nemmeno aprirono gli altri cassetti dell'armadio. Il giovanotto raccontò ancora che i ladri erano entrati poi nel vicino quartiere abitato dal macchinista Augusto Hladich, mettendo tutto in iscompiglio, levando dai cassetti la biancheria che sparpagliarono sul pavimento. Qui però nulla toccarono.

La guardia, udita questa narrazione, corse immediatamente a darne partecipazione all'ispettore Nemarnich, il quale, udito di che si trattava, si recò prontamente sul luogo per assumere i rilievi e fare le relative indagini. Il furto effettivamente era stato commesso. Si trattava ora di trovare l'autore. Il funzionario passò dapprima ad interrogare il Cremese. Questi allora in modo confuso disse che domenica sera erasi recato presso la famiglia Maioschi, abitante in Campo S. Giacomo N. 7, ove rimase fino alle 11 a giuocare alla tombola. A quell'ora se ne andò assieme ad un suo amico, certo Rodolfo Svarowsky, a casa di questo in via Lucio Papiriano N. 8, ove cenarono assieme. Dopo passò a casa sua *per vedere se fosse accaduto qualche cosa*, ma avendo trovato tutto all'ordine rinchiuse la porta a chiave e scese in città. Si recò nell'osteria *de Ciodi* all'Acquedotto e poi al Politeama dove rimase sino alla fine del veglione popolare in compagnia di una donna a nome Caterina, abitante in via dell'Acquedotto, e che poi accompagnò a casa. Lasciata la donna egli rincasò e scoperse il furto.

L'ispettore osservò che il giovane era molto turbato e in base alle parole esser egli andato a casa *per vedere se fosse accaduto qualche cosa*, concepì il sospetto, che l'autore del furto fosse stato proprio il Cremese stesso, il quale, poi avrebbe presentato la denuncia per stornare i sospetti.

Alcune ulteriori indagini confermarono il dubbio del funzionario, il quale, pertanto, arrestò senz'altro il Cremese. In confronto del quale poi venne mossa più tardi un'accusa di truffa, da parte del suo principale sig. Nichetto. Il giovane senza essere minimamente autorizzato aveva incassato dei conti presso i clienti del suo principale, e aveva consumato i denari. Tali conti ammonterebbero complessivamente a fior. 93.08.

Perquisito, egli fu trovato in possesso di fior. 32.81. A casa sua, furono poi rinvenuti due libretti di proprietà del signor Nichetto, con annotata la carne consegnata ai clienti.

Il Cremese fu condotto in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale.

Decesso. Un telegramma da Buje ci annuncia il decesso, colà avvenuto oggi di Giambattista Marzari, il nestore dei segretari comunali istriani, patriota provato. La sua morte ha vivamente addolorato i cittadini della sua Buje, e non farà a meno di destare il compianto di quanti a Trieste e in provincia lo conoscevano e ne apprezzavano le squisite doti dell'animo.

Cronaca triste. L'orefice Antonio G., di 20 anni, abitante al N. 85 di Santa Maria Maddalena superiore, in seguito ad un alterco avuto giorni sono con alcuni conoscenti, fu colto da mania di persecuzione e, rinchiusosi nella propria stanza, si diede a commettere eccessi. La famiglia pazientò per alcuni giorni, ma poi, vedendo che il male non cessava, decise di ricorrere all'opera dell'infermeria Treves. E ieri, alle 2 pom., dall'orfanotrofio di San Giuseppe si telefonava alla detta Compagnia d'infermieri, invocando soccorso. Treves non sapendo come fare a farsi aprire la porta, che il demente non voleva aprire ad alcuno, si finse commissario di polizia e ottenne il suo scopo.

— Come! non sa che io sono qui venuto per condurla dinanzi ai suoi persecutori per farle ottenere giustizia?

E non senza fatica riuscì a collocarlo in una vettura ed a condurlo all'ospedale, ove il poveretto fu accolto nelle sale di osservazione.

L'innamorato - L'avventura di una cuoca. Giovanna Smoli, cuoca al servizio della trattoria Fulin, in Piazza Cavana N. 8, ieri mattina alle 8, appena aperto il locale, erasi recata nella cucina per il disbrigo delle proprie faccende. Cambiatasi di vestiti e poggiato momentaneamente il suo sacchetto di panno nero, affatto nuovo, sul banco, si accingeva al lavoro, quando entrarono nella cucina due tizi a lei affatto sconosciuti, uno dei quali le disse:

— La senti; qua xe questo mio giovine amico che ghe vol un ben dell'anima, el ga bone intenzion a no 'l vedi l'ora de parlar con lei.

E su questo tono continuò per un pezzo, decantando su tutti i lati la bontà dell'amico e ciò senza dar retta punto alle parole della Smoli che invitava tutti e due ad andarsene.

Finalmente egli si rivolse al giovanotto dicendogli:

— Go parlà mi, adesso vien qua ti, a parlarghe e a convinzerla.

L'altro allora si avanzò mentre il primo si ritirava vicino alla tavola. L'innamorato sciorinò un discorso commovente che concludeva con delle serie proposte.

La Smoli interrompeva bensì continuamente invitando il giovanotto ad uscire subito, ma egli, senza darsene per inteso, continuava la sua parte, intrattenendo la donna coi suoi discorsi e cercando frattanto di nascondere il compagno. Questi poi, che, come dicemmo, dopo terminata la sua *nobile* missione, erasi ritirato, ad un certo punto, ritenendo che la Smoli non facesse osservazione a lui, aggrampò il sacchetto che si trovava sul tavolo e postolo sotto braccio bellamente infilava la porta. La donna, però punto abbindolata dalle proposte d'amore, osservò il tizio, capì la gherminella e si diede a gridare. L'*innamorato*, allora, tentò anche egli di fuggire, ma la cuoca chiamò lestamente una guardia e lo fece arrestare.

Dinanzi all'ispettore di Polizia Petronio il tizio fu identificato per Vittorio Sustersich, d'anni 25, facchino, da Trieste, abitante in androna del Forno N. 2. Egli si protestò del tutto innocente e disse di non conoscere nemmeno il suo compagno, che avrebbe veduto in quella mattina, per la prima volta, in una liquoreria. Perquisito fu trovato in possesso di tre corone d'argento, di una chiave, di una falce a manico fermo e di un biglietto dello Stabilimento di prestiti Protegdico, concernente il pegno di un paio di calzoni per 1 fior. Siccome sul viglietto è scritto il nome di Lapagna fu interrogato anche sulla sua provenienza ed egli allora disse che il pegno era stato fatto dalla sua amante la quale porta quel nome. Fu condotto in via Tigor.

Echi del „Casson". - A suon di pugni. La festa ieri notte era già sul finire ed il Politeama si andava vuotando lentamente, quando, verso le tre del mattino, due giovanotti, per ragioni... di rivalità, attaccarono fra loro diverbio. I due rivali, brilli com'erano, ricorsero prima alle parole, poi ai pugni. E se ne diedero vicendevolmente con un ardore straordinario, anche senza guardar troppo bene dove andassero a cadere, tanto è vero che uno colpì una donna in modo da stordirla.

La scena, che mise lo scompiglio in teatro, minacciava di prolungarsi all'infinito, ma, fortunatamente, accorsero le guardie che arrestarono i due rissanti. Assunti a protocollo dall'impiegato d'ispezione notturna, si qualificarono per Antonio Kaisel, d'anni 25, saponaio, da Postumia, abitante in via del Molino a vapore N. 1, e Ferdinando Piriat, d'anni 22, agente di drogheria, abitante in androna della Fornace N. 3. Siccome la rissa aveva lasciato sul viso dei contendenti visibili traccie, essi furono condotti alla Guardia medica, dove il dott. Fonda constatò che avevano riportato: il Kaisel una contusione all'occhio sinistro, ed il Piriat delle contusioni alle palpebre d'ambedue gli occhi. Dopo ottenute le opportune cure, furono entrambi condotti agli arresti di via Tigor.

Alla Guardia medica veniva contemporaneamente accompagnata la donna che era stata colpita dai pugni. Ella si chiama Vittoria Mauri, ha 40 anni, ed abita in via Crosada N. 8. Il dottore riscontrò che aveva riportato una ferita al parietale sinistro.

Strascichi di una caduta. Quel giovanotto che ieri notte era stato trovato sulle scale della casa N. 2 in via dei Cordaioli, ed era stato poi trasportato all'ospedale in vista delle probabili lesioni riportate al capo, cadendo, si chiama Eugenio Rose, d'anni 20, carbonaio. Il suo stato andò alquanto migliorando ed in breve egli potrà abbandonare il pio luogo.

L'amico dei ragazzi. Ieri mattina, verso le 8, il ragazzo dodicenne Giovanni Mattias, abitante in via di Romagna N. 14, mentre correva per recarsi alla scuola, fu addentato da un cane al braccio destro.

Alla Guardia medica il dott. Fonda gli cauterizzò la ferita e gli prestò le altre cure necessarie.

Malori improvvisi. Il facchino Antonio Sturm, d'anni 44, abitante a Roiano, ieri mattina, poco dopo le 7, mentre accudiva al suo lavoro in un magazzino al N. 9 di via Ghega, fu colto da improvviso malore. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse sul luogo il medico d'ispezione che prestò al sofferente le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Il facchino Giuseppe Ferluga, d'anni 36, abitante in via delle Ombrelle N. 2, ieri sera, alle 7, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Per le debite cure dovette ricorrere alla Guardia medica.

Cadute. Ieri mattina, verso le 8, il famiglio Francesco Metlicovitz, d'anni 30, abitante a Santa Croce, al servizio del possidente Giovanni Terciach, si dirigeva verso Trieste con un carro tirato da due buoi, ma, appena fuori del paese, essendo alquanto alticcio, cadde, in modo da non poter più rialzarsi.

Sopraggiunti altri due carri, i rispettivi carradori lo sollevarono e lo ricondussero a Santa Croce, dove dal proprio principale fu fatto adagiare in una carrettella e trasportato all'ospedale. Il medico d'ispezione gli riscontrò una frattura alla tibia sinistra, e, dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece accogliere nella decima divisione.

Il bracciante Lodovico Fabbro, d'anni 46, abitante in via Lucio Papiriano N. 30, ieri sera verso le 6, lavorando nella stiva del piroscafo *Danubio*, cadde e riportò una distorsione al piede destro e alcune contusioni al braccio sinistro.

Ricorse alla Guardia medica per le necessarie cure.

Ciò che si può trovare per via. Furono rinvenuti sulla pubblica via e depositati all'autorità di Polizia un braccialetto d'oro, un medaglione d'oro ed un portamonete contenente del denaro.

Il paltò di un oste. Quando Bernardo Todolo, conduttore dell'osteria *Al buon Marsala*, ieri, alla mezzanotte, all'ora di chiudere il locale, andò per prendere il suo paltò color marrone che aveva collocato in un armadio, ebbe a provare la sgradita sorpresa di non trovarlo più. Denunciando il furto all'autorità, il derubato comunicò anche i propri sospetti, che cadono precisamente sopra un vecchio che era entrato nell'osteria alle 8 e mezzo.

Il paltò era greve, foderato di flanella, ed era costato al Todolo 60 lire italiane.

Lotteria pel monumento al principe Eugenio
Estrazione 11 febbraio
Vincita principale **75.000 Corone.**
Biglietti a 50 soldi presso: Gius. Bolaffio, Al. Levi, Mandel e C., al Mercurio Triestino, Ig. Neumann, M. Nigris, Enrico Schiffmann.

Viti Americane ed Innesti
Prenotazioni per la primavera 1898 si ricevono giornalmente presso
GIAC. ENRICO HUBER
Via S. Apollinare N. 4

MOBILI solidissimi
in grande scelta
A PREZZI BASSISSIMI
trovansi presso la fabbrica mobili
IGNAZIO KRON
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio
Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis e franco.

Bella **carne di vitello**
5 chilogr. f. **2.20**
Bella **carne di manzo**
5 chilogr. f. **2.50**
SPEDISCE
franco verso rivalsa
Fleischexport Grebòw, Galizia

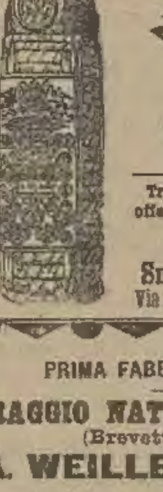
AMBULATORIO DENTISTICO
del medico univ.
Dott. A. MITTÁK
Via Stadion N. 7, I p., vis-à-vis il Teatro Fenice
Ordina dalle 9-1 e dalle 3-5. pom.
DENTI ARTIFICIALI
OTTURAZIONE DI DENTI
secondo i più recenti sistemi scientifici.
Estrazione di denti senza alcun dolore.
ESATTA E SOLLECITA ESECUZIONE

Signor J. Serravallo
Trieste

Mi permetto informarvi che il vino di CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSO è stato usato nella mia famiglia con grande successo. Lo prescrissi perciò in casi di anemia e clorosi e lo trovai pure efficacissimo. Ci tengo anche a raccomandarlo nelle convalescenze di gravi malattie.
Tokyo (Giappone) 30 Agosto 1897
Prof. Dott. KONDO.

APPARATI FOTOGRAFICI
e tutti gli accessori
UNICO DEPOSITO
e vendita
a prezzi originali di fabbrica
trovasi nella Drogheria
ARTURO FAZZINI
Stadion 22 - Telefono 516.

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Forboschi) Corso N. 3
Trieste - Telefono N. 33


R. Vlahov
Maraschino
Crème
ZARA
Trovasi nei principali locali, offellerie, liquorerie, negozi commestibili.
RAPPRESENTANTI
Smecchia & C., Trieste
Via S. Maurizio N. 11. Telefono N. 678

PRIMA FABBRICA TRIESTINA
— di —
FORAGGIO NATURALE COMPRESSO
(Brevetto Luzzatto)
A. WEILLER - TRIESTE
via del Ronco 4 - Telefono 670

IL
FORAGGIO NATURALE COMPRESSO
è composto esclusivamente di fieno e biade di prima qualità, sminuzzate e sterilizzate;
è digerito e assimilato completamente dal cavallo, gli da forza e vigore;
lo preserva da malattie infettive;
è **igienico** ed **economico**;
occupa pochissimo spazio, si conserva inalterato per anni e non è infiammabile.
Il **foraggio naturale compresso essendo un alimento completo, il cavallo non abbisogna d'altro.**
Prezzo f. **5.50** per 100 chilogr.
Razione giornaliera:
Cavalli da carrozza chilo 8 a 10
» » lavoro pesante 9 a 12
Economia! Igiene!

UNION
SICHERHEITS-ZÜNDHÖLZER
SCHUTZ-MARKE
UNION AUGSBURG UND LINZ.

Soltanto i pacchetti le scatole muniti della seguente Marca di Fabbrica
UNION
contengono i fiammiferi „Union" dell'Unione Augusta e Linz.

Questi fiammiferi sono riconosciuti come i migliori ed i più favoriti.
Si domandi nell'acquisto sempre
fiammiferi „Union" colla sciabola

11 gennaio 1898